



Depositata legge per le primarie

Arturo Parisi, Mario Barbi, Gabriele De Giorgi, Antonio La Forgia, Pasquale Londrillo, Luca Andrea Massaro, Fausto Recchia, Giulio Santagata, Albertina Soliani e Sandra Zampa, hanno depositato in Cassazione una proposta di legge di iniziativa popolare. Prevede il ritorno alla legge elettorale precedente e l'introduzione delle primarie.

gio organizzato dal 4 al 9 settembre e per il quale «la maggioranza di noi, come me, ha già pagato la sua quota». Tra deputati e senatori, avevano aderito in 170, «sia di maggioranza che di opposizione», spiega il capellano di Montecitorio, monsignor Lorenzo Leuzzi, pronto ad accompagnarli. Ma con chi gli chiede se ritiene che - almeno per forma - questo pellegrinaggio fosse opportuno, nel momento in cui si parla tanto dei costi della politica, monsignor Leuzzi si schernisce. «Per me è tutto nuovo, dei dettagli organizzativi non so molto», dice lui, avendo ricevuto l'incarico a Montecitorio dall'ottobre scorso. E chissà se il suo primo pellegrinaggio con deputati e senatori non si troverà a dover slittare.

Perché il calendario dei lavori parlamentari del prossimo settembre nel frattempo è già pronto. I deputati dovrebbero tornare al lavoro martedì 6 per discutere sul programma di lavoro della Commissione europea per il 2011, oltre che su una proposta di legge sulla bonifica degli ordigni bellici e su una mozione riguardo la carestia nel Corno

d'Africa. E se per il giorno successivo è già previsto un question time, per giovedì 8 sono state fissate le interpellanze urgenti ma l'opposizione ha chiesto che si prendano accordi con il presidente del Senato, Renato Schifani, per fissare una seduta comune del Parlamento che deve eleggere un giudice della Corte costituzionale e un componente del Consiglio superiore della magistratura.

Tra gli appuntamenti in agenda, quelli già inseriti nei lavori della settimana successiva, che dal 19 settembre prevede la votazione in Aula sulla richiesta di arresto di Marco Milanese e sulla mozione di sfiducia di Pd e Idv nei confronti del ministro dell'Agricoltura, Saverio Romano.

E anche il Senato non sarà da meno, come ha annunciato ieri il presidente Renato Schifani, anche lui dopo aver anticipato dal 12 al 7 settembre la ripresa dei lavori dopo la pausa estiva, quando l'assemblea di Palazzo Madama - ha spiegato - si riunirà «per atti di sindacato ispettivo», cioè interpellanze e interrogazioni. ♦

COSTI DELLA POLITICA

Il taglio del Senato sale a 150 milioni Pd: merito nostro

L'assemblea di palazzo Madama ha approvato a grande maggioranza il bilancio interno 2010 e il preventivo 2011. Contro hanno votato i parlamentari dell'Idv. Sono previsti 120 milioni di euro di tagli nei prossimi tre anni. Un ordine del giorno bipartisan ha impegnato gli organismi che gestiscono il Senato a ulteriori risparmi: l'1% per il 2011, l'1,5% nel 2012, il 3,5% nel 2013 e il 6% nel 2014. Il bilancio 2010 è stato votato per alzata di mano alla quasi unanimità. Il bilancio preventivo 2011 è stato posto in votazione a scrutinio elettronico palese: 244 sono stati i sì, 14 i contrari (Idv) e 3 gli astenuti. «Il Senato della Repubblica, decidendo ulteriori tagli, si è messo in sintonia con le percentuali di riduzione della spesa pubblica e si è dato per gli anni a venire obiettivi ancora più rigorosi in maniera da essere sempre più da esempio nei confronti dei cittadini» ha detto Renato Schifani intervenendo nell'Aula di palazzo Madama durante il dibattito per l'ap-

provazione del bilancio interno.

Ma il pacchetto potrebbe anche essere più corposo e arrivare a 150 milioni. «Abbiamo dato voto favorevole al bilancio del Senato perché, grazie al nostro intervento, esso ora prevede un taglio aggiuntivo del 12 per cento ai risparmi già preventivati che si realizzerà già dall'anno in corso e raggiungerà in quattro anni la significativa cifra di oltre 150 milioni di euro» ha detto il senatore del Pd Vidmer Mercatali che poi spiega: «La convergenza sulle nostre proposte ha consentito l'approvazione di un Ordine del giorno, votato assieme alla maggioranza, che mette le economie, i tagli e i sacrifici del Senato in linea col bilancio del Paese e con i sacrifici che vengono chiesti ai cittadini». «In questa discussione - aggiunge Mercatali - c'è stato da parte della maggioranza la disponibilità ad ascoltarci e alla fine il risultato è stato molto positivo. Se ci avessero ascoltato e si fosse dialogato in questo modo sui provvedimenti anticrisi, avremmo fatto un servizio al Paese e le difficoltà, oggi, sarebbero inferiori. In primo luogo per i cittadini, le imprese e le famiglie».

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.



idirittiche non sai

Cig e apprendistato

Sono una lavoratrice in cassa integrazione. Mi hanno proposto di lavorare il fine settimana in un ristorante, con contratto di lavoro a chiamata. Se accetto la proposta perdo il diritto alla Cassa integrazione e alla relativa contribuzione figurativa?

Una lavoratrice o un lavoratore in Cassa integrazione guadagni (ordinaria o straordinaria) può stipulare un contratto di lavoro a chiamata, anche per il week-end, previa comunicazione all'INPS. È valida anche una comunicazione iniziale che comprenda tutto il periodo e, di volta in volta, il lavoratore dovrà comunicare le giornate di effettivo impiego. Dall'importo dell'integrazione salariale saranno detratte le somme che il lavoratore guadagnerà in base a tale contratto, compresa l'eventuale indennità di disponibilità. La norma opera anche se il contratto era preesistente. L'integrazione salariale è incompatibile con l'attività subordinata limitatamente ai giorni di effettiva prestazione dell'attività. Le giornate non indennizzate a titolo di Cassa integrazione non saranno coperte dalla relativa contribuzione figurativa, ma in ogni caso saranno coperte dalla contribuzione effettiva derivante dalla prestazione lavorativa svolta.

Ho stipulato un contratto di apprendistato presso un'azienda artigiana. I colleghi mi hanno detto che non mi spetta l'indennità di malattia e che la mia pensione sarà calcolata su un montante contributivo più basso. Vorrei avere dei chiarimenti.

Le informazioni che ha ricevuto non sono precise. Infatti, dal 1° gennaio 2007, ai lavoratori assunti con contratto di apprendistato sono state estese le disposizioni in materia di indennità giornaliera di malattia secondo la disciplina generale prevista per i lavoratori subordinati. Gli interessati sono i lavoratori operanti in qualsiasi settore di attività comprese le aziende artigiane. Per quanto riguarda l'accantonamento del montante contributivo ai fini pensionistici, è pur vero che nel rapporto assicurativo il datore di lavoro paga un'aliquota contributiva ridotta, ma l'aliquota di computo ai fini dell'accantonamento dei contributi è la stessa di tutti i lavoratori dipendenti. L'apprendista, dunque, accantonerà un montante annuo ai fini pensionistici pari al 33% della sua retribuzione pensionabile come la generalità dei lavoratori subordinati.



PATRONATO
INCA CGIL

www.inca.it

Scrivi a idirittichenonsai@inca.it o rivolgiti presso le nostre sedi per ricevere assistenza e consulenza gratuite.